

1919

75.

Andrea Giardina a Gioacchino Leo Sera²³¹

Istituto di Anatomia Comparata e Museo Geologico
R. Università di Palermo (via Archirafi)

29 novembre / 3 dicembre 1919

Carissimo,

In possesso delle tue due graditissime. La tua prima lettera mi è pervenuta nel pieno della lotta elettorale e assolutamente impossibile mi è riuscito di occuparmi subito della cosa [...] ²³². Purtroppo la mia partecipazione alla lotta elettorale non è un indice di molta energia disponibile, ma è stato un vero sacrificio, al quale mi sono sobbarcato nella sicurezza che il sacrificio non sarebbe andato oltre. La candidatura, del resto, poteva avere, come ha avuto, un senso e una funzione indipendentemente dalla riuscita. Sono lieto del tuo consenso, come pure del giudizio che ti sei formato del mio passo, come uno svolgimento naturale e logico, e non già come una mossa opportunistica e improvvisa. Tu sei uno dei pochissimi che possono vedere ben addentro in questo argomento, e perciò grande è la mia soddisfazione nel sentirti orientato in maniera così netta in una corrente di pensiero e di sentimenti che il P.P.I. dovrebbe sempre meglio rappresentare.

In quanto al programma non bisogna allarmarsene eccessivamente: dato lo spirito animatore del Partito, esso ha in sé delle energie spirituali tali da correggere mano mano i difetti inevitabili di questo primo abbozzo. Oltre di che per quanto ardita sia una riforma propugnata ben diverso significato e diverso svolgimento avrebbe in mano dei socialisti e in mano di un partito in cui sia vivo il sentimento cristiano. Infine non è da dimenticare che i programmi li fanno gli uomini e che noi non dobbiamo sentircene vincolati eccessivamente, che anzi dobbiamo esser decisi a far

²³¹ Lettera 75: BCRS Ms XIV.D.26.B.70.

È l'unica lettera, fra le cinque dirette al collega di Pavia e conservate nell'Archivio della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, che esula dalle tematiche professionali.

Duplicata perché redatta in tempi diversi, come spiega nel seguito, per impegni elettorali.

²³² La lettera rispecchia la convinta adesione al P.P.I., maturata da Andrea Giardina con la candidatura alle elezioni del 1919. Al collega di Pavia scriveva di interessi scientifici e di carriera. Gioacchino Leo Sera (1878-1960), antropologo. Questa è l'unica che affronta temi politici. Giardina aveva avvertito, prima della guerra, di tenere la Biblioteca filosofica equidistante da interventismo e neutralismo, per rispetto alla coscienza dei soci. Era tornato a Palermo nel 1915 e, al confronto tra scienza e fede, univa ora la determinazione di passare da un vago socialismo alla militanza e poi alla candidatura nel Partito Popolare. Coerente ai suoi principi, per chiarire le sue posizioni aveva tenuto la conferenza: *Perché ho aderito al Partito Popolare Italiano*.

di tutto per adeguarli alle nostre intuizioni. Per aderire a un partito basta, io credo, aderire allo spirito generale che lo anima²³³.

Ho ritardato tanto a completare la presente che non mi sento di dilungarmi. Non posso però lasciar passare la tua frase, in cui credi doverti esimere da una partecipazione esplicita alla politica. La ragione da te addotta non mi pare sufficiente. A me pare che un uomo come te, quando ha riconosciuto di non poter tenere le antiche posizioni, non può non assumerne altre: escludo possa rimanere indifferente. Aggiungo che "non deve": bisogna prendere posizione anche a costo di affrontare qualche rischio. Del resto vi sono diversi gradi di partecipare alla lotta, che impegnano in grado diverso. Con un po' di prudenza, dovrebbe esserti possibile, ad es., aderire a un dato partito senza per questo rimanere assorbito dalla lotta minuta: l'adesione esplicita di un uomo di scienza sarebbe già un'azione di gran peso. Per te personalmente l'unica difficoltà sarebbe di trattenere o dominare quell'istinto che ci porta a non più abbandonare ciò in cui si è impegnata la nostra personalità. Ma se questa apparente inerzia ti costerebbe uno sforzo penoso, io credo che maggiore inquietudine deve avere la tua coscienza nel rimanere assolutamente inattiva. Del resto credo non sia possibile per te rimanere in questo stato di sospensione. Il tuo spirito è fatto per correre il rischio di affermazioni positive: non puoi sfuggire a questa tua legge interiore che segna in qualche guisa il tuo destino.

I saluti nostri per te e la signora Bianca. Un abbraccio dal tuo aff.mo

Andrea Giardina

1921

76.

Ernesto Buonaiuti ad Andrea Giardina²³⁴

²³³ Frase che richiama la coerenza e la dedizione agli ideali con cui restò nella militanza politica e vi spinse colleghi del mondo scientifico, appunto il suo interlocutore. Le sue posizioni su scienza e fede si completano con la militanza politica. Sull'attività e le posizioni etiche di Giardina, anche per l'originalità nei confronti di noti esponenti cattolici: L. BARRECA, *DSMCI*, III/1413; GIGANTI, 203-206; BF, 485. Sull'aconfessionalità: G. VECCHIO, in CD, 176-182; C. NARO, in *ibidem*, 277-288; Id., *Momenti e figure della Chiesa nissena dell'Otto e Novecento*, Ed. del Seminario, Caltanissetta 1989, 255-265; Id., *La Chiesa di Caltanissetta fra le due guerre*, II, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1991, 64-77; 239-260.

²³⁴ Lettera 76: BCC.

In tutto sono cinque lettere, trascritte a macchina, di cui solo quella datata Roma 8 aprile 1924 proviene chiaramente dalla fotocopia posseduta dell'originale autografa. Per tutte le lettere conservate nel Fondo Brancato della Biblioteca Comunale di Ciminna (Palermo): v. introduzione a *Lettera 4*. Tali lettere riportano la firma, in un caso appunto autografa, di Ernesto Buonaiuti, tanto più preziose per la distruzione pressoché totale delle sue carte per volontà testamentaria. Queste cinque lettere indicano per due volte come destinatario nel frontespizio, ovviamente quello redazionale, Amato Pojero, lasciando

Roma, 23 dicembre 1921²³⁵

Rispondo con qualche giorno di ritardo alla sua graditissima cartolina, perché solo oggi son tornato qui da un rapido viaggio a Bologna e a Firenze, dove ho tenuto delle conferenze. Fui dolentissimo di non averla veduta di persona al suo passaggio da Roma e di aver ricevuto il biglietto di presentazione ch'ella recava con sé, senza poter ricevere Lei stessa²³⁶.

Verrò dunque senz'altro a Palermo a fare la conoscenza personale di tutti loro, come ardentemente desidero²³⁷.

Ma quando precisamente? Ecco. Il 21 gennaio prossimo io sarò a Napoli a parlare di "Morte e risurrezione nel cristianesimo antico". La mia prima idea sarebbe quella di approfittare di tale occasione per continuare il mio viaggio e passare lo Stretto e venire costì a parlare del medesimo argomento, sotto gli auspici del loro Circolo di studi religiosi, cui auguro il più prospero avvenire²³⁸. Ma mi pare che

in sospenso il destinatario delle altre tre lettere, per il richiamo palese a saluti per chi viene dato come destinatario nelle altre due. Qui si propone con fondate ragioni, suffragate anche a commento di ogni singola lettera, come destinatario Andrea Giardina, per la sua provata partecipazione al modernismo, da laico impegnato nell'illustrare il rapporto scienza e fede, oltre che per l'incarico di direttore del Circolo di studi religiosi, almeno negli anni Venti, all'interno della Biblioteca filosofica, incarico che si esplicava certamente nei contatti con esponenti del mondo religioso. Per la carica di presidente abbandonata nel 1927: GAP; sinteticamente, per il profilo: CORSO 3. Giardina appare, quindi, l'unico che potrebbe essere destinatario, altrimenti dovrebbe essere Onofrio Trippodo, il prete modernista che restava in ombra dopo la bufera modernista, anche se vantava contatti pregressi con Buonaiuti, Murri, Semeria ed altri esponenti del rinnovamento cattolico. Ma di fatto proprio in questa lettera Trippodo è salutato da Buonaiuti come antica e consueta conoscenza. Per il resto Amato Pojero è menzionato solo per ricevere saluti e per la partecipazione all'iniziativa, fatta eccezione per la *Lettera* 83, della quale è destinatario.

Nella cronistoria ricostruita della Biblioteca filosofica di Palermo risulta la presenza di E. Buonaiuti per la conferenza del 6 aprile, venerdì di Pasqua 1923, dal titolo: *La religione nella vita spirituale contemporanea*. Conferenza ora richiamata da questa e dalle lettere del 17 e del 29 marzo 1923: *Lettere* 77 e 78.

²³⁵ A Roma Buonaiuti in quegli anni era vincitore di concorso, dal 1915, alla cattedra di Storia del cristianesimo, passato dal modernismo radicale all'infatuazione socialista ed agli studi sul cristianesimo primitivo, in un ventennio di lotte non sopite, sospeso a *divinis* nel 1916 per la condanna della *Rivista di scienza delle religioni* da lui fondata e diretta, dopo la soppressione di *Rivista storico-critica delle scienze teologiche* (1905-1910). La firma nel 1916 del giuramento antimodernista era stato un fatto formale che non lo risparmiò dalla scomunica nel 1921, dopo la quale si dedicò alacremente alla diffusione del suo pensiero ed alla collaborazione proficua con gli allievi dell'università.

²³⁶ Fino all'aprile 1921 Giardina aveva partecipato ai lavori per la riforma universitaria e verosimilmente più volte si recava a Roma, dove era pure giunto per la cattedra universitaria, rinunciata per motivi di salute: CORSO 3. Dal biglietto da visita lasciato al recapito di Buonaiuti e dal tono della risposta si deduce che i due non si conoscessero di persona.

²³⁷ Argomento del biglietto e della successiva cartolina di Giardina, ma anche dell'incontro mancato, era l'invito a tenere conferenze al Circolo di studi religiosi presso la Biblioteca filosofica di Palermo.

²³⁸ Giardina aveva specificato nell'invito la sede organizzativa da lui presieduta, appunto il Circolo di studi religiosi, di cui si hanno tracce nella cronistoria e nei vari carteggi della Biblioteca filosofica di

dovrò rinunciare a tale proposito, visto che in gennaio, in pieno periodo di lezione, io non potrò lasciare Roma che per due o tre giorni.

Rimangono così due alternative, fra le quali io lascio completamente a loro la scelta. Io potrei venire a Palermo o alla fine di febbraio, durante le vacanze di Carnevale, o alla metà di aprile, durante le vacanze di Pasqua. Io mi atterrò senz'altro alla loro decisione²³⁹.

Vi piace l'argomento suindicato della mia conferenza? Se ne preferite un altro non avete che a dirmelo.

A parte le invio lo Statuto del nostro Circolo e il programma del suo lavoro in quest'anno. Spero parimenti che il nostro incontro sia foriero di ottimi risultati per il nostro lavoro associato.

Mi saluti caritativamente il rev.do Trippodo, che spero sollevato dalle sue ambascie domestiche, che sento veramente affine attraverso lo spazio²⁴⁰.

Suo affettuosamente
Ernesto Buonaiuti

1923

77.

Ernesto Buonaiuti ad Andrea Giardina²⁴¹

Palermo. Bisogna notare come agli inizi della sua funzione e di passaggio a Roma, Giardina si premuri di interessare un esponente qualificato del modernismo italiano.

²³⁹ Buonaiuti si riferisce per l'anno seguente agli ultimi giorni di febbraio, ricorrendo *Le ceneri* il 1 marzo, e ai giorni intorno alla Pasqua, 16 aprile 1922. La stessa disponibilità nel periodo pasquale in cui la conferenza si terrà il venerdì di Pasqua, 6 aprile 1923.

²⁴⁰ La menzione di Trippodo, che con i modernisti aveva avuto rapporti, era certamente nel biglietto di presentazione, se Buonaiuti lo saluta *caritativamente*, termine adoperato di continuo dal prete palermitano, come risulta dal carteggio con Blondel e dai frammenti rimasti, tra cui, oltre alle conferenze agli universitari, due lettere: *Lettere* 79 e 81. Trippodo deve aver mantenuto rapporti occasionali con Buonaiuti, cui non sfuggono le *ambascie domestiche* e l'affinità spirituale. Aveva manifestato a Blondel le sue preoccupazioni familiari anche nella lettera del 29 marzo 1921. Oltre a Semeria, conosciuto a Palermo e definito come *amico* nella lettera del 6 febbraio 1904 a Blondel, nella lettera senza data, ma [1908/1909], Trippodo si riferisce a Buonaiuti con lo stesso epiteto, a proposito di un suo articolo: *Lettera* 36. In quelle circostanze Trippodo annoverava i risvolti non condivisi della pubblicistica cattolica italiana con gli interventi di suoi qualificati rappresentanti, e si riferisce a R. MURRI, *Problemi di metodo*, in *Cultura sociale* 7 (1904) 116-118 e *La filosofia dell'immanenza*, in *ibidem*, 225-228; 258-259; 291-294; 346-347; in *ibidem* 8 (1905) 33-35; G. SEMERIA, *A proposito di idealismo filosofico e di realismo cristiano*, in *ibidem* 8 (1905) 4-7; E. BUONAIUTI, *La filosofia dell'azione*, in *Studi religiosi* 5 (1905) 211-256.

²⁴¹ *Lettera* 77: BCC.

Seconda lettera, a distanza di oltre un anno dal primo contatto, in risposta ad un ulteriore sollecito a tenere la conferenza a Palermo.

Regia Università
Scuola orientale
Il direttore

Roma, 17 marzo 1923

Egregio signore ed amico,

torno ad esprimere il mio vivo compiacimento per la possibilità che mi si offre di venire costì e di conoscere di persona il dott. Amato, che tutti così profondamente stimiamo, e il circolo dei suoi amici.

Io dovrò il 3 aprile parlare a Napoli. Il 4 partirò per Palermo. Resta dunque definitivamente inteso che il venerdì 6 tratterò, nella sede della Biblioteca filosofica, il tema prescelto dal dott. Amato "La religione nella vita spirituale contemporanea"²⁴².

A dire il vero, io avrò il mio tempo molto limitato, se per la sera del sabato immediatamente successivo mi fosse dato di poter essere nuovamente a Roma, dovrei rimanere contento. Ma non voglio insistere assolutamente sulla cosa.

Una seconda conferenza posso e voglio tenerla: o il giovedì precedente o il sabato successivo. Decidano loro *dove e su quale tema* e me lo facciano sapere. Io posso rimanere per tre giorni a Palermo, a loro disposizione. Sarò loro grato se mi indicheranno in quale albergo posso scendere.

A rivederci dunque presto!

Ossequi affettuosi al dott. Amato.

Ernesto Buonaiuti

78.

Ernesto Buonaiuti ad Andrea Giardina²⁴³

Regia Università degli studi di Roma
Facoltà di Filosofia e Lettere

Roma, 29 marzo 1923

Dal 1921 al 1923 Buonaiuti è in contatto con il card. Gasparri, segretario di Stato con Benedetto XV, di cui ricorda la simpatia e l'intervento benevolo in *Pellegrino di Roma*, Roma 1945, 190-194.

²⁴² Scelta del titolo artatamente generico per le posizioni di Giuseppe Amato Pojero, soprattutto per il suo impegno nella Società Teosofica e per aver accettato nel 1908 l'imposizione del cardinale di mantenere le distanze dal movimento modernista: *Lettera* 31 e *DE DOMENICO* 2 e 3.

²⁴³ *Lettera* 78: BCC.

La lettera si distanzia di pochi giorni dalla precedente, ed è una risposta.

Si attesta la consegna da parte di Francesco Orestano (*Lettera* 48), che dopo il 1924 si trasferirà a Roma anche per incarichi sotto il regime fascista. L'invio attraverso intermediario, anziché all'indirizzo di via G. Alberoni, nel quartiere Nomentano dove Buonaiuti abitava, può essere stata una scelta non occasionale per i trascorsi di Buonaiuti, segnatamente per la scomunica del 1916, e più ancora per quella del 1921: L. BEDESCHI, *Buonaiuti, il Concordato e La Chiesa*, cit., 109-167.

Mio caro amico,
 il prof. Orestano mi ha trasmesso la sua buona lettera.
 Ringraziamenti vivissimi, innanzi tutto al dott. Amato per l'ospitalità offertami nella stessa casa della Biblioteca, cioè fra l'altro mi darà la possibilità di essere più vicino a lui, e tal prospettiva mi è singolarmente grata.
 Io non so ancora di preciso quando giungerò a Palermo; e se verrò per terra o per mare. Telegraferò qualcosa da Napoli.
 Circa i temi da trattare nel Circolo e alla Federazione potremo intenderci costì²⁴⁴.
 Se nel giro di pochi giorni, che ci dividono ancora dal nostro incontro, vi fosse qualcosa da comunicarmi, prego di scrivermi a Napoli presso il Barone Gennaro Monti (piazza san Domenico Maggiore, 3), del quale sono ospite durante la mia permanenza colà.
 Saluti cari a tutti.

Ernesto Buonaiuti

1924

79.

Onofrio Trippodo a Enza Maria²⁴⁵

13 febbraio 924

A Enza

Qual è la funzione caratteristica della Religione nella storia del pensiero?

Le sue *ispirazioni* e le sue *speranze* trascendono sempre le contingenze storiche nelle quali diventano sentimento e *testimonianza sensibile*, ma, nel materiarsi di volontà operosa e concreta, diventano messaggio, nel tempo, dell'elemento eterno che porta in sé la vita *fatta di luce di pensiero*, quando si rifrange nel sentimento e quando rifugge in determinazione riflessa e nella coscienza di mediazione.

La filosofia che si nutrice di storia e che si fonda nella vita del pensiero, dal sentimento quasi oscuro alla pretesa chiarezza dell'idea creatrice, ha certamente comune colla religione il campo del lavoro – le è *immanentisticamente* coestensiva

²⁴⁴ Oltre all'impegno a tenere la conferenza al Circolo di studi religiosi, di cui era direttore Giardina, si era prospettata l'altra conferenza alla sezione palermitana della Federazione Universitaria dei Cattolici Italiani, dove dal 1918 al 1926 era assistente ecclesiastico Onofrio Trippodo. Ciò conferma il ruolo di quest'ultimo nella scelta di Buonaiuti, come si desume dalla lettera del 23 dicembre 1921: *Lettera* 76.

²⁴⁵ *Lettera* 79: ABCP, Ms 5 Qq E 490, *Lettere e discorsi*, n. 5, 141-142.

Nonostante la destinataria, il documento non è una lettera, ma un appunto partecipato per la lettura e la condivisione: in calce, nella prima delle due pagine dattiloscritte, è annotato a mano: *in preparazione ad una comunicazione fatta alla Biblioteca filosofica*. Il testo appartiene ad uno dei sette quaderni dattiloscritti in cui Enza Maria ha raccolto appunti di Trippodo: è l'unico che conserva l'esplicita indicazione della Biblioteca filosofica.

Enza Maria è la fedele discepola di Trippodo, qui destinataria.

nella coscienza – perfino subliminare²⁴⁶ – delle ispirazioni e nella virtù direttiva dei sistemi, rasentino pure l'utopia; ma la Religione rivendica a sé la freschezza delle sorgenti e la gloria della perfetta letizia nella carità che deifica *in Dio*, dà il trasalimento pudico di quel trasumanarsi nell'uomo che è la novità sempre nuova di godere divino in Dio attraverso lo spasimo della meravigliata e mirabile genitura della modesta creatura sensibile, tronco della trasformazione spirituale dell'uomo.

Mentre la tradizione filosofica per orgoglio quasi congenito, celebrando le virtù noetiche e sublimandosi nella *sufficienza* della visione immanente, coglie *ad intra* un innegabile elemento del processo che è *mistico* e non esclusivista, la Religione, accettando tutto il travaglio e lo sforzo filosofico e gradendo la crescente purificazione del sentimento nelle sue ispirazioni e nelle sue speranze, felice della ragionevolezza viva che martella e compie in lei l'attività critica, proclama l'insopportabilità immanentistica della solitudine negativa ed esclusivistica nella coscienza e attività umana come povertà spirituale che opera e che diviene, affamata dall'ardore di deificarsi, per rendere davvero sacra e divina l'intimità stessa ed il processo interiore dello spirito umano nella solidarietà assidua e viva in Dio che lo sostiene e lo conforta – lo ispira dal profondo e lo nutrice della sua pienezza attuale – per velarsi sempre più e per compire *ad extra* l'inesauribile felicità della sua perfezione, dando all'uomo l'attuale e costante trasalimento del suo deificarsi nella carità di Dio, che gli dà per bontà – oh! paradosso che si fa storia eterna – la pienezza della perfezione interiore e la felicità del perfetto amore.

L'ingiustizia contemporanea delle filosofie *separate*²⁴⁷ si fonda tutta sull'incomprensione della vera individualità spirituale, che non è mai individualistica e che ha e deve avere come suo fulcro il *sentimento*, per quanto sempre più puro, se è vero che il sentimento avverte e determina la solidarietà concreta colle creature sorelle nel sistema del mondo, e ne rivela l'universalità crescente, perché diventa sempre più squisito e geniale nel farsi più puro e più vivo – e sotto forma grossolana e quasi brutale desta all'intimità della comunione mistica dando il trasalimento

²⁴⁶ Termine corretto a penna sul dattiloscritto; *subliminare* è termine che indica il subcosciente ed è anche blondeliano.

²⁴⁷ Anche questo è termine blondeliano, discusso e approvato da Renda (*Lettera* 84), ripreso ed amplificato da Trippodo nell'endiadi *separate od estrinseche*, scrivendo a Blondel il 25 dicembre 1913 ed insistendovi nella lettera del 2 febbraio 1914: *Lettera* 67. Così indicava la mancata esigenza del soprannaturale in queste filosofie, al contrario dell'esigenza del limite nella filosofia dell'azione. Ma è pure termine adoperato da Gentile per indicare la religione, se non è risolta nella filosofia, anche se rivendica ad ambedue lo stesso contenuto. Il termine ricorre per la prima volta nel saggio di G. GENTILE, *E. Boutroux. Science et religion dans la philosophie contemporaine*, in *La Critica* 7 (1909) 63-68 e in G-M, già nell'edizione del 1909; poi è ripreso negli scritti pedagogici.

della propria opera divina: dà ciascuno in carità – generosamente – come Dio stesso quel che sente e scopre pure di avere ricevuto – diviene Dio *in Dio*.

80.

Ernesto Buonaiuti ad Andrea Giardina²⁴⁸

Biblioteca di critica religiosa
 diretta da Ernesto Buonaiuti
 Direzione via Alberoni, 7 - Roma (37)
 Periodico mensile
 Il Concilio
 Rivista di cultura e letteratura

Roma, 8 aprile 1924

Mio caro amico,
 Grazie a lei e a tutti del circolo impalpabile per le paterne parole inviatemi.
 La crisi è indubbiamente più grave delle precedenti. Ma non dispero. Sono di nuovo all'opera per cercare di armonizzare il mio dovere di prete con quello di teologo e di insegnante. La mia inalterabile fede cattolica mi sorregge e mi ispira. Il Padre della giustizia mi assista!
 Conforto come quello fattomi pervenire dall'indimenticabile dott. Amato, che ha letto così a fondo nel mio spirito, è il miglior viatico nel mio aspro cammino.
 Ricordatemi come io vi ricordo.

Ernesto Buonaiuti

81.

Onofrio Trippodo a Maurice Blondel²⁴⁹

²⁴⁸ Lettera 80: BCC.

Quarta lettera di Buonaiuti a distanza di circa un anno dalla conferenza del 6 aprile, venerdì di Pasqua 1923, in risposta ad una lettera collettiva che ricordava quella circostanza, cui si era associato Amato Pojero. Si distingue dalle altre, perché è conservata anche la fotocopia dell'originale autografo.

Buonaiuti è stato appena colpito da un nuovo decreto di scomunica il 28 marzo 1924, a seguito della pubblicazione del saggio, *Verso la luce. Saggio di apologetica religiosa*, Foligno 1924: questa la premessa di contesto alla lettera.

²⁴⁹ Lettera 81: ABCP, Ms 5 Qq E 490, *Lettere e discorsi*, n. 5, 13-14 e AB, CXLIII/83bis.

Lettera trasmessa in due trascrizioni: in italiano presso l'Archivio della Biblioteca Comunale di Palermo, e in francese da *Archives Blondel*.

Questo titolo redazionale è apposto nella trascrizione dattiloscritta dalla discepola Enza Maria che, redigendo la forma dattiloscritta, ha apposto il titolo ed ha annotato a mano in calce: *Dopo averla scritta, mi diede a leggere la lettera, di cui io copiai, con suo permesso, il tratto che mi parve più importante. Enza Maria*. Ciò spiega perché la lettera sia monca di inizio e di convenevoli finali. Solo a un certo punto si sovrappone la traduzione francese, proveniente da *Archives Blondel* come indicato,

[da una lettera a Blondel]

Sentite anche voi il dovere urgente di scoprire sotto il tumulto e le agitazioni dei popoli, tra i sistemi di pensiero e di vita paradossali e contrastanti, il laborioso organizzarsi dei diritti della verità nel regno pudico della libertà morale e spirituale delle nostre anime collaboranti?

Sentite anche voi che, nella povertà dell'esperienza mistica dei nostri tempi anche nella Chiesa cattolica, deve diventare salutare lo sforzo della buona volontà inteso a mettere in luce ed in azione la funzione della "philosophia perennis" militante?

Non vi pare provvidenziale una rinascita dello spirito di S. Paolo tra i cattolici e i cristiani – ed i non cristiani?

Se la misericordia del Signore opera sempre nell'invisibile per ciascuna anima e ciascuna collettività; se la Sua carità è liberatrice sempre, e la Sua grazia potenzia a virtù e perfezione quel che la natura e la storia le avevano, anch'esse provvidenzialmente, preparato, non bisogna guarire gli individui, i sistemi di pensiero e di vita, le religioni cristiane e non cristiane, dalla pretesa di sufficienza che suscita incomprensioni e contrasti, indebolisce, separa e isola? Non bisogna ispirar loro la trepida rinnovatrice attività moralmente morale, caritatevolmente caritatevole?²⁵⁰.

Lo spirito dell'evangelizzazione alla Paolina, con la forza della fedeltà e con la fedeltà della purezza – rivelando ciascun'anima a se stessa e a Dio, ed ogni condizione di esperienza e di ignorato desiderio alla propria tradizione etnica ed all'ansia di trasformarsi in concreto dovere superiore, più universale, liberamente componendo tutti e tutto nel vincolo della carità –, non potrà ridare anche oggi alla Chiesa la divina virtù di convertire gli individui e le religioni, e di unirli spiritualmente, fecondando sul tronco selvaggio per l'arresto che è ogni pretesa, la fraternità geniale e creatrice di bene nel regno del Padre comune?

Vi prego di mandarmi notizia di uomini e di studi che s'ispirino al desiderio ed al proposito di liberare da tutte le scorie, da tutte le intemperanze, dai nazionalismi dommatici e dalle cecità sentimentali l'intimità originale aspettante degli indirizzi filosofici delle filosofie separate, e l'invocazione attualmente amorevole delle tradizioni teorico-pratiche delle religioni scismatiche, separate e non cristiane.

che supera la trascrizione dattiloscritta in lingua italiana. Da notare che questa traduzione francese è scritta in un corsivo frettoloso e molto esile, e non corrisponde alla grafia delle lettere scritte a mano e in lingua italiana, di Trippodo.

²⁵⁰ La *metafisica della carità* è additata come uno dei temi su cui doveva puntare la riforma, sia per Blondel che per Laberthonnière, come risulta nello scambio epistolare degli anni 1919-1928: M. BLONDEL - L. LABERTHONNIÈRE, *Correspondence philosophique*, a cura di Cl. TROISFONTAINES, Ed. du Seuil, Paris 1961, 241ss. Terminologia ripresa alla fine del testo dattiloscritto, con «coscienza del limite», segno dell'appropriazione da parte di Trippodo del fulcro della filosofia dell'azione. Lo si evince ugualmente nel brano del 13 febbraio 1924: *Lettera* 79.

Quel²⁵¹ che si suole dire dell'*anima naturaliter christiana* mi fa pensare alla saggezza di Dio, che ricava il bene anche dal male, e mi fa sperare che il Cattolicesimo – come religione efficacemente spirituale – porta e deve portare il suo fermento (attraverso tutte le storie martirizzanti dell'errore e attraverso i poemi di conforto e di esasperazione delle religioni – chiuse ed in lotta – già separate o estranee storicamente) nella forza di esperienza e di umanità che gli uomini vi hanno comunque acquistato e che ha realizzato, direi quasi inconsapevolmente, nel suo potere qualche elemento del cristianesimo immanente, redimibile alla consapevolezza ed alla carità specifica.

Non è la coscienza del limite, dei propri limiti, come rinnovato e costante battesimo di modestia, che fa sacro il dovere del servizio, ossia l'ardore della pietà alla luce e nell'amore di una personalità più alta, e rivela il corpo mistico e il regno di Dio?²⁵².

Corpus Domini '924

[Senza la data *Corpus Domini* '924, il testo francese continua:]

Avec le désir de faire votre connaissance personnelle et de m'unir de plus en plus à vos services spirituels et à la commune responsabilité philosophique et religieuse, je vous embasse fraternellement.

Bién votre
prêtre Onofrio Trippodo

P.S. Dans mes prières habituelles et au Saint Autel je vous suis compagnon intime et je travaille avec vous, attendant toujours toutes vos meilleures confidences. Que veut Jesus? Que veut de nous aujourd'hui l'Esprit?

1925

82.

Onofrio Trippodo a Giovanni Gentile²⁵³

²⁵¹ Da questo punto in poi si sovrappone il testo in francese, senza data, di una sola facciata, con l'indicazione del numero 2 a margine destro, segno della perdita di un precedente foglio, ed è segnato CXLIII/83 bis. Il testo francese è scritto con la stessa grafia del testo francese della lettera 25 dicembre 1913: AB, CXLIII/93. Il francese corrisponde esattamente al relativo brano della lettera dattiloscritta da Enza Maria: per questo non viene riportato. In più il testo francese continua con aggiunte proprie con le quali termina, che si trascrivono.

²⁵² Qui si conclude il brano in italiano. La data, staccata e in calce, è propria della trascrizione dattiloscritta. Seguono le aggiunte solo in francese, riportate da qui in avanti.

²⁵³ Lettera 82: GTR.

È l'ultima delle sedici comunicazioni superstiti di Trippodo a Gentile.

La breve missiva è il ringraziamento per l'omaggio pervenutogli dell'opuscolo appena pubblicato nel 1925. Deve essere conseguentemente datata.

(senza data)

Giovanni mio caro,
 ho letto con vivo *pathos* il tuo: *Che cosa è il fascismo*²⁵⁴, e mi son trovata la coscienza fervida dell'urgente responsabilità della vita, attuosa austeramente.
 Ti ringrazio e ti abbraccio con cuore fraterno.

Tuo
 Onofrio Trippodo
 pieno di desideri²⁵⁵

83.

Ernesto Buonaiuti a Giuseppe Amato Pojero²⁵⁶

Roma, 26 gennaio 1926

Amico apprezzatissimo,

Prima che questa mia venga a recarLe miei ragguagli, in risposta al suo biglietto cortese trasmessomi dal nostro amato don Murri²⁵⁷, Ella avrà appreso probabilmente la nuova della terribile sanzione adottata testé contro di me. Ella è in grado indubbiamente di raffigurarsi la condizione tragica dell'animo mio, preso fra le strette di una duplice contrastante esigenza: quella del mio ministero scientifico e quella della mia vocazione sacerdotale.

Ancora in queste ultime settimane io ho fatto del mio meglio per assolvere gli oneri nascenti dalla duplice mansione. Ho sospeso perfino temporaneamente il mio corso universitario, nella speranza si aprisse un varco ad un'intesa pacificatrice. Invano. Il Santo Ufficio è stato irremovibile nel chiedermi l'abbandono definitivo della cattedra; la cessazione di ogni mia attività extra-accademica; la sospensione di «Ricerche religiose»²⁵⁸. A tali condizioni non ho, lealmente, in coscienza, di poter sottostare.

Ora sarà quel che Dio vuole.

Faccio assegnamento sulla benevola comprensione.

Suo Ernesto Buonaiuti

²⁵⁴ È il saggio di G. GENTILE, *Che cos'è il fascismo*, Vallecchi, Firenze 1925.

²⁵⁵ Quest'ultima frase e l'apposizione dopo la firma continuano a tradire l'intima partecipazione espressa da Trippodo nelle precedenti battute.

²⁵⁶ Lettera 83: BCC.

È la risposta di Buonaiuti ad un biglietto di Amato Pojero trasmesso attraverso Murri.

La scomunica *vitando* era percepita come catastrofe e gli amici si affrettavano a stargli vicino.

²⁵⁷ Per Murri vedi sopra le *Lettere* 19, 40, 45, 68, 69 e 73.

²⁵⁸ La rivista, fondata nel 1925, rimarrà fino al 1944, anche se nel 1933 muterà il titolo in *Religio*.

1928

84.

Antonio Renda a Maurice Blondel²⁵⁹

R. Istituto Superiore di Magistero
Messina

18 maggio 1928

Illustre professore,

La ringrazio della sua cortese lettera²⁶⁰. Da una stampa inviatale avrò appreso che la sua concezione è stata argomento di due conferenze da me tenute a Palermo²⁶¹. In questa Biblioteca filosofica convengono molti suoi ammiratori, tra i quali Padre Trippodo, che la saluta a mio mezzo²⁶².

Le conferenze hanno destato grande interesse e vivaci discussioni, che durano tutt'ora.

²⁵⁹ Lettera 84: AB, CXLIII/58.

Sono quattro le lettere rimaste della corrispondenza di Renda con Blondel: AB, CXLIII/57, CXLIII/55, CXLIII/58 e CXLIII/56. La data di quella che qui si riporta è successiva alle due conferenze tenute alla Biblioteca filosofica nei giorni 1 e 2 maggio 1928, mentre annuncia la discussione seguita il giorno 8 e formalizzata il 20 maggio: BF 161 e 551.

Antonio Renda (Taurianova/Reggio Calabria 1875 – Roma 1959) si era interessato alla filosofia dell'azione verosimilmente negli anni del suo primo insegnamento. Da Napoli, dove nel 1924 insegnava, si rivolse a Maurice Blondel per inviargli l'invito, a nome del Comitato del V Congresso Internazionale di Filosofia, e da quel momento si premurò di approfondire il pensiero del filosofo francese. Renda, di passaggio a Palermo, era stato invitato per la prima volta nel luglio 1926 da Giuseppe Amato Pojero ad intervenire in una conferenza alla Biblioteca filosofica. Fra i due i rapporti iniziarono durante l'insegnamento di Renda a Messina, da dove Renda giunse per tenere due conferenze su Blondel nel maggio 1928, a cui seguì una comunicazione il 16 giugno 1928, indicata con *Letture di una comunicazione di M. Blondel al Prof. Renda*. Nello sviluppo della sua produzione e della sua attività dalla psicologia al mondo sindacale e politico, emerge l'interesse religioso che lo avvicinava ecumenicamente a protestanti e socialisti, fino alla prolungata presidenza dell'associazione giovanile metodista YMCA a Napoli. Dal 1930 fu professore ordinario di Storia della Filosofia all'Università degli Studi di Palermo, dove negli anni 1950-51 e 1953-54 fu preside della Facoltà di Lettere. Degli anni 1930-1938 restano i titoli di altre sue conferenze tenute alla Biblioteca filosofica e organizzate in forma di un corso postuniversitario su *Idealismo e realismo*. Straordinaria e consistente la sua produzione, in cui il suo pensiero si qualifica come realismo cristiano contro l'idealismo ed in sintonia con Blondel: Corso 3.

²⁶⁰ Allo stato attuale non è stata reperita la lettera qui accennata, e che dovrebbe trovarsi nelle carte di Antonio Renda (in fase di riordino nella Biblioteca Comunale della sua città natale), unitamente all'altra di risposta alla presente, di cui si fa menzione nei registri della Biblioteca filosofica: BF, 161 e 551.

²⁶¹ Verosimilmente si tratta dell'invito trasmesso a Blondel per deferenza.

²⁶² Il nome di Onofrio Trippodo non poteva mancare, sebbene la corrispondenza avviata dal 1902 si fosse diradata dopo il 1921.

Ho messo in evidenza il modo originale con cui Lei determina l'oggetto, il problema, la soluzione della filosofia. Ho insistito sulle riserve ontologiche del procedimento e sulla funzione assegnata alla conoscenza nozionale, per cui la filosofia dell'azione si distingue da tutti gli altri sistemi, può seguire lo sviluppo delle esigenze immanenti senza compromettere la realtà del trascendente, non deve giustificare con le idee il passaggio dall'immanenza alla trascendenza, non pone (come fa il modernismo) nell'umano il fondamento del divino²⁶³. Ho esposta la sua soluzione del problema della filosofia "separata", chiarendo che non si tratta dell'astratto problema gnoseologico (pensiero – fede), ma del problema concreto (esigenze della filosofia moderna, esigenze della filosofia cristiana); ho posta la sua soluzione di fronte a quella dell'Hegel. Ho mostrato che il suo magnifico sforzo speculativo conduce a una concezione soteriologica, di cui si rinnovano i concetti fondamentali, perché la salvezza diventa soluzione reale del problema ontologico, gnoseologico, morale e quindi centro della filosofia²⁶⁴.

Le discussioni si sono accese sulle mie interpretazioni critiche, fatte con profondo rispetto e con lo scopo di precisare la posizione della sua filosofia più che di confutarla. Eccone qualche punto.

1° La filosofia dell'azione non si serve del soprannaturale come principio di indagine. Ma, ubbidendo al proposito espresso di accordare il pensiero speculativo con lo spirito cristiano, non introduce un criterio di qualificazione e di distinzione fondato sulla soprannaturalità esclusiva del cristianesimo, quando interpreta come superstiziose le iniziali manifestazioni dell'assoluto?

2° Analogamente: vi è certo un'inadeguazione nella vita. Ma qualificandola come insufficienza superabile *solo con quel divino*, mettendo in luce il carattere delusivo d'ogni tappa, tranne che di quella dovuta all'opzione, non si interpreta il determinismo dell'azione con principii che non emergono da esso, ma dal valore attribuito all'esperienza cristiana? A me è sembrato che la sua interpretazione richieda di concepire come *ente* la meta a cui l'azione volge (contro l'idealismo che risolve l'essere nell'*atto*), e ancora di riconoscere come veramente divino ciò che è rivelato e storicamente affermato nel cattolicesimo. Senza di ciò si potrebbe cercare nell'infinità del processo (che a Lei appare una superstizione) la soluzione, e si potrebbe scorgere un progressivo superamento dell'inadeguazione in un processo fenomenologico e in uno sviluppo *costruttivi*.

3° Lo stato «transnaturale», l'insufficienza divina dell'umano non sono *chiariti* con la caduta? Prescindendo, nell'analisi, dal soprannaturale, non si analizza

²⁶³ Renda ritiene che il pensiero di Blondel non possa essere inquadrato nel modernismo, ma qui richiama il modernismo radicale, in quanto si differenzia dal modernismo moderato: per le due tipologie di modernismo: BEDESCHI 1, 45.

²⁶⁴ Si noti la ripresa del termine *separata* come problema della filosofia, e adoperato sia da Tripodo che da Gentile: *Lettera* 79.

un'azione astratta, e non si finisce con il considerare poi invece il finito come se fosse concreto, pur nel suo «vuoto»? La reale inseparabilità del divino dall'umano può giustificare la svalutazione del carattere positivo e costruttivo delle manifestazioni non cristiane del divino?

Non ho trascurato di far notare che queste qualificazioni costituiscono l'originalità e la ragion d'essere della filosofia dell'azione, ciò che le assegna un notevole posto nella storia.

Informandola – prima di pubblicare lo studio – intendo appunto di mostrarle quale alta importanza io attribuisco al suo pensiero; e sarei lieto se volesse chiarire qualcuno dei miei dubbi²⁶⁵.

Le auguro la salute necessaria a completare la sua grande missione e a darci altri insegnamenti.

Con i migliori saluti suo devotissimo

Antonio Renda

1932

85.

Antonio Renda a Maurice Blondel²⁶⁶

R. Università di Palermo
Facoltà di Lettere e Filosofia

1 marzo 1932

²⁶⁵ I chiarimenti richiesti, mentre riflettevano il dibattito che proseguiva ancora, erano orientati allo studio da pubblicare. Blondel si affrettò a rispondere con la *comunicazione* di cui Renda diede lettura nella seduta del 16 giugno dello stesso anno alla Biblioteca filosofica: BF, 161. A. RENDA nell'articolo *Una filosofia dell'insufficienza umana*, in *Teoresi* 5 (1950) 146-177, richiama, in nota alla pagina 165, la presente lettera – precisamente al punto segnato 3° – e la risposta di Blondel: «Ci si consenta una nota personale, ma che interessa da vicino l'intendimento della filosofia del Blondel. Molti anni fa ho esposto il mio convincimento che la insufficienza umana, dimostrata come una realtà di fatto, trova una spiegazione ed una giustificazione, accettabili da Blondel, nel concetto del peccato originale. Il Blondel da filosofo non ne tiene conto: l'insufficienza è, per così dire, constatata soltanto; non è qualificata e spiegata con la visione cristiana della vita. Il concetto di una condizione "transnaturale" dell'uomo vi conduce, non ne deriva. Non ho dunque sostenuto che vi sia un presupposto dogmatico operante nella filosofia dell'azione. In ogni modo il Blondel in una sua interessante lettera si compiaceva di riconoscere che io avevo colto i "punti precisi che lo separano dagli altri pensatori" e dichiarava esplicitamente che egli ammette due stati dell'uomo, uno anteriore e uno posteriore alla caduta, determinanti due rapporti diversi con Dio». La lettera di Blondel è oggetto di studio da parte di Giuseppe M. SCIACCA, *Il fondamento della steresi nella filosofia dell'azione*, in *Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo*, IX, Palermo 1948-49.

²⁶⁶ Lettera 85: AB, CXLIII/56.

È l'ultima delle quattro lettere superstiti di Renda a Blondel.

La comunicazione seguiva di appena 10 giorni la morte di Onofrio Trippodo. L'incarico conferito-gli attesta la vicinanza di Renda con i due corrispondenti, Blondel e l'amico palermitano deceduto.

Illustre professore,
 questi amici e colleghi della “Biblioteca Filosofica di Palermo” desiderano che compia io il triste incarico di comunicarle la morte di Monsignor Onofrio Trippodo, che con tanto fervore e penetrazione illustrava con noi il suo vivo pensiero, qui, nelle nostre conversazioni. L'ottimo amico lascia un rimpianto vivissimo a cui riteniamo che Lei si associ. Lo commemoreremo presto e raccoglieremo in volume i suoi rari scritti. Ha Ella qualche sua lettera della loro corrispondenza che meriti di essere pubblicata?²⁶⁷.

Colgo l'occasione per ricordarmi a Lei, augurarmi che la salute le permetta di compiere presto gli studi che attendiamo, e inviarLe cordiali e devoti saluti.

Antonio Renda
 R. Università - Palermo

²⁶⁷ Il disegno della prima ora sarà subito dopo smentito. Si noti il diffuso rincrescimento unanimemente espresso sulla irreperibilità delle *carte* di Trippodo. Già all'indomani della sua scomparsa, il 6 aprile 1932, Vito Fazio Allmayer se ne faceva interprete in una lettera a Giovanni Gentile, che in quel momento preparava la commemorazione, poi letta alla Biblioteca filosofica il 22 maggio 1932: V. FAZIO ALLMAYER, *Epistolario. II: Lettere a Gentile*, in *Opere*, XXII, Fondaz. Fazio Allmayer, Palermo 1993, 108-109. Dello stesso tenore la lettera del 7 giugno 1932 in cui Santino Caramella comunicava a Benedetto Croce i contrasti tra Amato Pojero e la curia arcivescovile: S. CARAMELLA - B. CROCE, *Carteggio (1919-1947)*, a cura di F. ARMETTA, Salvatore Sciascia Editore, Caltanissetta-Roma 1997, 240-243. Rimpianto consegnato con vigore dallo stesso Vito Fazio Allmayer nella commemorazione letta alla Biblioteca filosofica di Palermo il 22 maggio 1932: *Logos* 15 (1932) fasc. 4, 371-372 e in *Atti*, II, 416-432.